Dovranno tenersi tra il 23 e il 27 maggio

Il PCI propone incontri bilaterali tra i partiti

Una lettera inviata alle forze politiche democratiche dalla segreteria regionale comunista - Ripercussioni positive negli ambienti politici

PERUGIA — Tra il 23 e il 27 maggio i partiti democratici si confronteranno in incontri bilaterali per discutere e valutare le reciproche posizioni: e la possibilità di una più efficace azione comune in difesa degli ordinamenti democratici e per fronteggiare la crisi che colpisce il paese e minaccia da vicino l'Umbria.

Lo ha proposto ieri mattina la segreteria regionale del PCI agli altri partiti dell'arco costituzionale con una lettera inviata alle segreterie regionali del PSI, del PSDI, del PRI, della DC, del PLI.

Nel giro di quattro giorni, quindi i partiti democratici avranno l'opportunità, sempre che la proposta venga accettata, di analizzare insieme il continuo e drammatico aggravarsi della situazione generale e mettere a punto conseguentemente una serie di strumenti tesi a superare la congiuntura economica, politica e civile della società regionale.

La segreteria regionale comunista ha dato, dunque, concrete at «deliberati» presi la scorsa settimana dal direttivo regionale sul terreno del confronto politico con gli altri partiti. Questi ultimi, nelle prossime ore, daranno una risposta. Incontri bilaterali, infatti, erano stati già proposti una decina di giorni fa dal comitato provinciale perugino della Democrazia cristiana, mentre PRI e PSI pare abbiano già dato il loro assenso nei confronti di questa iniziativa.

Oggi pomeriggio riprendono anche i colloqui tra i partiti democratici al Comune di Perugia. Continua quindi anche a Palazzo dei Priori la «verifica» sui programmi e sulle priorità da affrontare con un impegno unitario. Un appuntamento importante per discutere sui problemi concreti del Comune di Perugia e per consentire una valutazione unitaria sulle scelte prioritarie che il Comune dovrà compiere.

Probabilmente al termine dei colloqui di oggi verrà stilato un documento unitario sulle indicazioni emerse. Anche a Terni proseguirà nei prossimi giorni il dibattito tra le forze politiche presenti al Consiglio comunale per promuovere un impegno unitario e verificare le reali possibilità di convergenza sul governo della città.

Un positivo evolversi dunque nel panorama politico regionale con una serie di iniziative che tendono a rendere più ravvicinato il confronto tra le diverse forze politiche.

● Aggredito a Perugia uno studente iraniano

PERUGIA — Un militante dell'ODYSI, organizzazione democratica della gioventù e degli studenti iraniani, è stato aggredito e minacciato con un coltello da due individui, che sembrano appartenere a una formazione chiamata USII.

Gli studenti iraniani in un loro comunicato sottoscritto anche dalla FGCI, denunciano l'operato in Italia della SAVAK, la famigerata polizia dello Scià.

Si terrà a Terni l'11 giugno

Convegno interregionale sulle linee ferroviarie

Saranno discussi i gravi problemi dei collegamenti per ferrovia, sopratutto in Umbria, Marche e Lazio

TERNI — Se le linee ferroviarie longitudinali (verso Roma o Firenze) non offrono un servizio rapido a partire dall'Umbria verso Civitavecchia o Falconara diventa un'ardua impresa. Sono cose note, come nota è la necessità di adeguare il trasporto ferroviario, in Umbria e in tutto il Paese, alle nuove necessità.

Sull'argomento le Regioni Umbria, Lazio e Marche assieme al comitato per il raddoppio della ferrovia Orte-Falconara e il comitato per la Orte-Civitavecchia hanno indetto per l'11 giugno prossimo un apposito convegno a Terni.

Il convegno interregionale non si propone di analizzare solamente le difficoltà di comunicazione ferroviaria nelle singole realtà locali: quella in discussione sarà una vera e propria linea politica che supera gli interessi locali. E' il discorso sullo sviluppo dei collegamenti ferroviari «trasversali» mentre da anni è stato privilegiato l'intervento (peraltro scarso ed incapace a risolvere l'insufficienza della rete ferroviaria nazionale) sull'asse ferroviario nord sud. Esistono infatti carenze nella rete ferroviaria «trasversale» che oltre a ripercuotersi direttamente su altre linee ferroviarie rendono particolarmente difficili i collegamenti tra zone che hanno importanti centri produttivi. Ci sono ad esempio esigenze specifiche per la Terni, per il porto di Falconara e per quello di Civitavecchia.

In consiglio provinciale

Terni: iniziato ieri il dibattito sul bilancio '77

Le relazioni di Dominici e Bellucci - Le linee di fondo di un programma estremamente rigoroso

TERNI — Con la relazione politico-amministrativa presentata dal presidente Dominici e con quella politico-finanziaria presentata dall'assessore alle finanze Giuseppe Bellucci, il consiglio provinciale di Terni ha iniziato ieri a discutere il bilancio di previsione per il 1977.

Il presidente Mario Dominici, partendo dalla constatazione che l'esame del preventivo dell'Ente avviene in una situazione complessa, difficile e gravida di preoccupazioni per la situazione in cui è stato cacciato il Paese, ha sottolineato che il bilancio per l'anno in corso si cala nella situazione data dalle difficoltà economiche e politiche, da una parte e dalla crisi in cui versano gli enti locali, dall'altra.

«E' ancora una volta ne cessario fare il discorso sulla crisi. Dall'anno scorso — sostiene il presidente della Provincia — c'è stato un aggravamento notevole su tutti i piani; un ulteriore degradamento della situazione che già si mostrava a quei tempi oltremodo pesante. La crisi è innanzi tutto economica, con lo spettro dell'inflazione, pagata più d'ogni altro dalle classi meno abbienti, dai lavoratori; col suo carico di disoccupazione soprattutto fra le nuove generazioni, con sacche di giovani in attesa di una prima occupazione, in condizioni di miseria, che riempiono le università le quali, d'altro canto, scoppiano, non funzionano e non attribuiscono titoli capaci di dare professionalità adeguata in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del Paese.

«Tutto ciò genera anche una crisi di valori morali che si riflette innanzi tutto sulle nuove generazioni».

Denunciate le inefficienze dello Stato, l'imperversare delle speculazioni, degli scandali, delle evasioni fiscali, dell'esportazione clandestina dei capitali all'estero e degli sprechi, il presidente della Provincia di Terni ha affermato che le trame eversive fasciste o di altra matrice, che tante volte hanno trovato e trovano connivenze in apparati dello Stato, ci fanno constatare anche a questo riguardo che esiste una grave minaccia per la sopravvivenza stessa delle istituzioni repubblicane e per l'incolumità stessa dei cittadini.

Dopo aver reso omaggio alle tante vittime innocenti della strategia dell'eversione e della strage, ai caduti delle forze di Pubblica sicurezza e dei Carabinieri, che pagano con la vita il loro attaccamento al dovere per la difesa delle istituzioni, Dominici è passato ad illustrare le linee di fondo sulle quali si muoverà la Provincia con il bilancio odierno.

Un bilancio estremamente rigoroso e contenuto, in linea con le esigenze di austerità, della crisi e del conseguente contenimento della spesa pubblica. Con un movimento finanziario di circa 19 miliardi di lire e con un disavanzo di circa 7 miliardi e mezzo, con un incremento di appena il 6% in più in confronto all'anno passato, di gran lunga inferiore all'indice di svalutazione, la Provincia di Terni dimostra con i fatti di sapere voler dare il suo apporto al superamento della crisi.

Sanità, scuola, trasporti (pur non mancando iniziative presenti in altri campi) sono i grandi settori sui quali opererà l'ente Provincia. Giuseppe Bellucci, illustrando in Consiglio la situazione del suo assessorato, ha posto in evidenza come l'appena 6% di aumento del disavanzo per le spese dell'Ente per il 1977, evidenzi in modo chiaro il rigore con il quale è stato predisposto il bilancio.

«E' un'altra prova — ha affermato l'assessore — del clima di responsabile partecipazione fra tutte le forze presenti in questo Consiglio. Ma ciò che caratterizza questo bilancio 1977 è la nuova scelta portata dall'ormai noto decreto legge n. 2 convertito nella legge n. 62 del 17-3-1977. Ebbene — ha aggiunto Bellucci — ritengo che tale provvedimento presenti grossi limiti e gravi carenze anche se costituisce una boccata di ossigeno, una soluzione transitoria capace di dare immediato respiro agli enti locali e di gettare le basi per una definitiva riforma delle autonomie locali. Esso grava immediatamente i Comuni e le Province di pesantissimi interessi passivi maturati sulle anticipazioni di cassa che diventano, anch'esse, definitivamente consolidate».

L'assessore al Bilancio ha rilevato che la legge 62 consente alla Cassa depositi e prestiti di riappropriarsi della sua naturale funzione di massimo istituto finanziario pubblico, ridimensionando il profitto che le banche private hanno realizzato fino a oggi, e introducendo per la prima volta in Italia a fianco del bilancio di competenza un primo esempio di bilancio di cassa.

Del problema della discussione in Consiglio provinciale e dell'esito del voto finale sul bilancio 1977, daremo conto nei prossimi giorni.

Enio Navonni

Un mito che coinvolge la fiumana di turisti che giungono nella splendida città medioevale

«IMPAZZISCONO» A MIGLIAIA DIETRO I CERI DI GUBBIO

Non è importante chi vince questa folle corsa fino al monte Igino, ma l'entusiasmo e la partecipazione dei «ceraioli» e della gente - Canti, balli e bevute fino a notte fonda

GUBBIO — Chi ha vinto? Si domandano le migliaia di turisti assiepati in piazza della Signoria al termine della corsa dei Ceri. Qualcuno più esperto spiega che non si tratta di arrivare primi e secondi, il cero di S. Ubaldo deve infatti condurre sempre la corsa, i criteri di valutazione sono altri. Non c'è quindi nessuna forma di competizione in questa storica festa popolare? Sicuramente sì, ma è molto distante dal nostro concetto di vittoria. Chi ha corso meglio? Si domandano infatti ceraioli ed eugubini in genere, che a tarda sera si ritrovano nelle taverne della città a bere, e a discutere su come è andata la corsa. Non mancano nella discussione dati tecnici ed entusiasmo, critiche e complimenti. Ma va detto che ciò che vince sicuramente è questa grande capacità di aggregarsi e divertirsi senza spendere niente della propria tradizione ed identità, senza insomma vivere la propria festa come folklore da dare in pasto al turista. E' sicuramente questa autenticità che ogni anno fa rinascere l'entusiasmo e la «pazzia» popolare. I turisti, del resto, se vogliono vivere la festa e divertirsi, non possono mettersi nell'ottica degli spettatori, ma devono partecipare con gli eugubini alla «folle» corsa. Partecipazione quindi ed entusiasmo popolare sono i significati più profondi del 15 maggio passato a Gubbio. Tutto ciò non esclude, ma anzi comprende ed avvolge quel tanto di ritualità e preparazione meticolosa per presente il giorno dei Ceri.

Tutto inizia la domenica mattina con l'apertura del palazzo dei Consoli, l'innalzamento dei Ceri ed il lancio delle brocche, alla presenza del sindaco e del vescovo. Poi i ceri, secondo un loro preciso itinerario compiono un giro della città e vengono infine posti sui ceppi, pronti per la partenza della corsa che avviene verso le 5 e mezzo del pomeriggio.

Quest'anno tutto il rito della mattina si è svolto sotto una pioggia battente, che non ha impedito a migliaia di persone di essere presenti e di iniziare così la festa. A Gubbio anzi, come vuole la tradizione, si dice che «i ceri bagnati portano fortuna».

* * *

Nel pomeriggio comunque, quando è iniziata la corsa vera e propria, il sole era tornato ad apparire fra le nuvole, rendendo più festosa e variopinta, l'ormai immensa folla presente lungo tutto il percorso.

I ceri partono tra applausi, inciti, sventoli di stendardi e di bandiere. La fatica dei ceraioli è enorme, salgono velocemente su per le strette strade della città. I cosiddetti «cambi» sono particolarmente seguiti, la tecnica è sorprendente se si pensa che avvengono in corsa con sopra le spalle un cero pesante (pari di 3 quintali) e molto alto. Tutto sembra procedere alla perfezione, il pubblico è estasiato, si sentono sulla piazza commenti in lingua e dialetti: diversi a conferma del numero incalcolabile di persone, provenienti anche da molto lontano, presenti questo 15 maggio a Gubbio.

In sintesi dei Consoli una prima disavventura per il cero di S. Antonio che cade e vede andare in frantumi la statua del santo. I festaioli però non perdono di animo e rimesso in piedi il loro cero, riprendono a correre con identico entusiasmo. Intanto inizia la lunga corsa sul colle, o meglio in campagna, verso il Monte Igino. Arriva così al solito primo alla basilica S. Ubaldo subito dopo S. Giorgio, ma poi più distaccato S. Antonio che all'inizio è stato chiuso fuori della chiesa. Ha atteso che S. Ubaldo compisse i tradizionali tre giri nella chiesa e poi è entrato anch'esso.

La corsa è stata comunque molto incerta e spettacolare raccolta in una notte nelle taverne e lungo le vie di Gubbio. S. Ubaldo e S. Giorgio hanno corso molto bene quest'anno si commenta in giro. S. Antonio ha avuto degli incidenti, ma i suoi ceraioli santantoniari si sono fatti veramente onore. Alla fine chi qualcuno che ostinatamente si domanda ancora chi ha vinto?

I canti, i balli, le bevute e l'atmosfera festosa di tutta la città nel corso della notte, testimoniano che ha vinto come sempre Gubbio, tutta intera.

g. m.

NELLA FOTO: I «ceraioli» mentre attraversano le antiche strade di Gubbio tra l'entusiasmo della gente. Il «rito» dei ceri si è ripetuto anche questo 15 maggio come ogni anno.

Dibattito radiofonico tra Marri e Dozza

Regione-università: non basta un rapporto di «buon vicinato»

Il confronto deve servire per un arricchimento comune - Di cose da fare ce ne sono molte, ma quella intrapresa è la strada giusta

PERUGIA — «Di recente siamo riusciti a pervenire a questo rapporto pubblico, ufficiale, con l'università, in cui sia l'università che la Regione hanno avuto modo di esporre le loro tesi e le loro proposte. Noi vediamo in questo rapporto la possibilità sia per la Regione e il complesso delle autonomie locali, sia per l'università, l'occasione di poter concorrere a identificare obiettivi di progresso, di sviluppo economico sociale e culturale del quale ambedue le parti possono arricchirsi e possono dare uno loro contributo».

E' quanto ha affermato il presidente della giunta Germano Marri a commento della recente conferenza d'ateneo nel corso di un dibattito radiofonico, cui partecipava il rettore dell'università di Perugia, Giancarlo Dozza, mandato in onda dall'emittente privata locale Radio Aut venerdì scorso alle 15,30. La trasmissione era condotta da Mario Rocchi. «E' questo — ha proseguito Marri — lo elemento centrale di un rapporto che deve avere ancora le sue maturazioni, e i suoi approfondimenti. Su questa strada ci stiamo avviando con i lavori delle commissioni che dovranno essere messe in piedi: fra pochi giorni avremo una ulteriore opportunità in questo senso e naturalmente — ha aggiunto — ci dovrà essere da entrambe le parti la maggior franchezza possibile, perché i problemi e le difficoltà sono numerosi».

Dal canto suo il rettore ha dichiarato che «fin da primi giorni in cui abbiamo assunto questa carica, abbiamo sentito la necessità di aprire la università alla realtà regionale, una realtà che ci è vicino e ci stanno vicino». Dopo aver sottolineato la necessità di rapporti di collaborazione, Dozza ha aggiunto «Quando d'ico realtà regionale, non mi riferisco solo a problemi di ordine amministrativo e di «buon vicinato», ma mi riferisco a tutto il campo di collaborazione in tutti i settori di attività svolta dall'università, che trova la sua collocazione produttiva nella attiva collaborazione che deve esistere tra queste entità».

Riprendendo il tema del confronto, il presidente Marri ha concluso affermando «Io credo che esista la volontà, sia da parte delle forze politiche regionali, sia da parte del mondo accademico, dei docenti e degli studenti, di riuscire a realizzare questo confronto».

TERNI - Concluso il primo congresso intercomprensoriale

La Lega cooperative presente in tutti i settori produttivi

Il suo «raggio di azione» non si limita più all'agricoltura e al commercio ma anche alla pesca, servizi, trasporti - Difficoltà nei finanziamenti per l'edilizia

TERNI — Con l'impegno ad adoperarsi perché dal movimento cooperativo venga una spinta positiva al superamento della crisi, si è concluso il primo congresso intercomprensoriale della Lega delle cooperative, tenutosi sabato presso la Sala Farini.

Dopo un dibattito ricco e stimolante è stato approvato un documento nel quale, dopo un riferimento alla Conferenza nazionale sulla cooperazione svoltasi di recente a Roma, si afferma che «le cooperative devono essere considerate come uno strumento democratico, che associa imprese autogestite, in grado di stare sul mercato in modo libero e concorrenziale». Le cooperative quindi non chiedono di ricevere un trattamento privilegiato, ma soltanto il riconoscimento dello spazio che si sono conquistate e che possono in futuro ricoprire nel sistema produttivo del Paese.

Il movimento cooperativo nella nostra realtà provinciale e regionale è pronto a fare la sua parte «partecipando in modo autonomo, a livello politico e sociale, alla attuazione del progetto umbro». Il documento sottolinea che questo risultato è possibile stabilendo un confronto dialettico, una discussione serrata e costruttiva con le forze politiche, con le organizzazioni sindacali, con le associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani, dei contadini. Su questi temi è necessario intensificare il dibattito e dare vita a una conferenza regionale sulla cooperazione.

Questo primo congresso intercomprensoriale ha consentito di fare il punto sullo stato della cooperazione nel Ternano. Il quadro tracciato è stato positivo, non soltanto per quanto riguarda la presenza quantitativa, ma anche per le sue caratteristiche qualitative. Settanta cooperative, 13 mila soci, un fatturato annuo di 15 miliardi, 650 persone occupate, sono un risultato senz'altro notevole per la Lega.

Il presidente provinciale, Domenico Romani, ha fatto rilevare le caratteristiche salienti che valorizzano il movimento. In primo luogo che l'associazionismo non è stato, nella nostra provincia, una soluzione di ripiego per salvare le imprese dal fallimento. Un caso del genere si è verificato una sola volta, quando gli operai della Soteto (Società ternana trazioni) si sostituirono al proprietario nella gestione, rilevando un'azienda senza prospettive e piena di debiti, formando la Feer Coop. Caso unico, in un periodo in cui esiste anche un tentativo da parte del padronato di scaricare imprese improduttive proponendo la costituzione in cooperativa, ma ugualmente positivo. La Feer Coop adesso marcia a pieno ritmo e l'azienda si è rimessa in carreggiata, riceve commesse di lavoro non solamente da industrie locali, ma facendo lavori di carpenteria meccanica e di montaggio anche per l'estero.

Tutte le altre cooperative che fanno capo alla Lega sono nate in base a una scelta consapevole, una scelta di lotta e di impegno, come ha sottolineato il presidente provinciale. A Terni c'è una tradizione associazionistica, ma fino al recente passato era rimasta ancora legata al solo settore dell'agricoltura e del commercio. Oggi questa limitazione è stata superata. Il raggio di azione della Lega si è esteso notevolmente, investendo il mondo della produzione nel suo complesso, inserendosi nella pesca, nella edilizia, nei servizi, nei trasporti, nella cultura.

La cooperazione ha fatto passi in avanti nel suo complesso e il fenomeno non riguarda solo la Lega. Anche le altre organizzazioni che raggruppano cooperative si sono ingrandite. Oltre alle 70 cooperative della Lega, in provincia di Terni ne esistono altre 230. La maggior parte di queste ultime opera nel settore della casa. E non sono tutte Iacp. Spesso dietro una facciata di comodo, si nascondono vere e proprie operazioni speculative. Romani le ha denunciate e ha individuato nel loro mascheramento uno degli impegni da assumere. A questo si aggiunge un'azione diretta per dare ai lavoratori una casa a basso costo. La Lega ha organizzato 25 cooperative per la casa, che contano complessivamente 2 mila soci e che hanno messo in cantiere progetti per la costruzione di appartamenti per un importo di 50 miliardi. Purtroppo le difficoltà maggiori si incontrano nella ricerca di finanziamenti, finora erogati in misura modesta e spesso a costi proibitivi.

Altro obiettivo che la Lega intende perseguire è il «riequilibrio economico territoriale». Vuole cioè svolgere un ruolo promozionale nelle località più povere, come ad esempio a Valnerina. Qualche cosa è già stata fatta: si è formata una società cooperativa per lo sfruttamento zootecnico e pastorale di Fornolo S. Antonio; prosegue la strada proponendo l'associazionismo come uno dei settori di battaglia per il rilancio dell'economia di Valnerina.

g. c. p.

TERNI - L'assessore Mazzilli risponde alle polemiche sull'edilizia scolastica

Il Comune aspetta anche due anni i nulla osta per costruire le scuole

Saranno investiti oltre quattro miliardi, ma per alcuni istituti si deve attendere la risposta, e in alcuni casi i finanziamenti, del governo centrale

TERNI — La notizia, pubblicata giorni or sono dal nostro giornale, che l'amministrazione comunale di Terni, facendo ricorso alla legge 412 investirà circa quattro miliardi di lire per interventi nel settore dell'edilizia scolastica, pur avendo suscitato favorevoli apprezzamenti da parte dei cittadini, ha tuttavia avuto risvolti polemici, e creato interrogativi, in alcuni quartieri della città. S. contesta il fatto che, mentre si prevedono interventi di tale mole, al quartiere San Giovanni vi è da completare una palestra della scuola elementare: lo stesso problema esiste per la media di Piediluco, mentre è ancora da costruire la scuola media del quartiere Le Grazie. Sugli interrogativi posti dai cittadini di queste tre località, abbiamo chiesto all'assessore Walter Mazzilli di fare il punto della situazione.

«Prima di ogni altra cosa — esordisce Mazzilli — ritengo doveroso sottolineare che i problemi dell'edilizia scolastica sono stati sempre al centro delle preoccupazioni dell'amministrazione comunale. Non è certo forse per ritardo il nostro se il nostro tempo meno dei doppi turni è stato quasi completamente eliminato infatti interessa poco più di cento studenti a fronte di una popolazione scolastica di circa ventimila unità. Tutti sanno — prosegue l'assessore — che spetta allo Stato finanziare con apposite leggi i programmi di edilizia scolastica, ma poiché il governo centrale ha sempre mostrato insensibilità, è toccato all'ente locale caricandosi di debiti, sopperire alle crescenti necessità di edilizia scolastica, ricorrendo all'adattamento di locali che gravano sulle casse comunali per cento milioni di lire l'anno di affitti.

A ciò va aggiunto che, anche quando il Comune riesce a utilizzare gli stanziamenti dello Stato, deve scontrarsi con la burocrazia per le lentezze esasperanti che derivano da assurdi controlli».

Per quanto riguarda la situazione esistente a Piediluco, quartiere San Giovanni e quartiere Le Grazie, qual è la posizione dell'amministrazione comunale?

«Per quanto attiene il completamento della palestra della media di Piediluco — precisa l'assessore — è stato richiesto nei giorni scorsi il nulla osta al Genio Civile, al Provveditorato alle opere pubbliche per la stipulazione del contratto e per l'ammissione della migliore spesa a carico dello Stato. Dopo sei mesi siamo ancora in attesa di una risposta. Per il completamento della palestra della scuola elementare di quartiere San Giovanni, il Comune ha rimesso il progetto al Genio Civile nel febbraio del 1976. A distanza di un anno non c'è ancora pervenuto il parere favorevole.

Per la scuola media di quartiere Le Grazie siamo stati la prima a appaltare addirittura a novembre del 76 ma l'azienda di cui l'amministrazione comunale dovrà avvalersi ha richiesto al Genio Civile il nulla osta per la ripetizione della gara, con offerte in aumento. Dopo otto mesi il Genio Civile di Terni inoltra la pratica al Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, che però a distanza di due anni deve ancora esprimere il parere.

Da questi fatti, si colgono, accanto alle responsabilità dovute alla politica governativa per l'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione per l'edilizia scolastica, anche le inerzie, le lentezze, la farraginosità delle procedure con cui il Genio Civile e il Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia esaminano i progetti. Se non si vuole correre il rischio che anche i pochi fondi disponibili restino inutilizzati — — conclude Walter Mazzilli — occorre che le autorità scolastiche, gli organi di gestione sociale, gli enti locali e le forze politiche esercitino le necessarie pressioni perché si ponga rimedio a questo stato di cose che danneggia la scuola e i programmi dell'amministrazione comunale».

e. n.

SPOLETO - Rivolta al sindaco

Interrogazione dei comunisti in Comune per il collocamento

SPOLETO — Quali sono le modalità ed i criteri secondo i quali il III Dipartimento del Comune, su richiesta della Camera di Commercio di Perugia, ha segnalato alla stessa i nominativi di sei giovani da assumere temporaneamente per l'effettuazione della rilevazione statistica prevista dal D.M. 28-4-1954 n.2?

E' questo il tema di una interrogazione rivolta al sindaco di Spoleto dai consiglieri comunali Ademio Tomessoni e Giampiero Carabelli, chiedendo «che sia chiarita e pubblicata risposta sul comportamento tenuto dal sindaco e quali siano i criteri per un collocamento corretto e democratico ed in particolare se e come sia stata applicata la legge sul collocamento obbligatorio».

L'interrogazione dei consiglieri comunali di Spoleto si richiama alla mozione recentemente presentata al Consiglio comunale da compagni Paolucci e Vitali e da consiglieri del Consiglio stesso, nella quale tra l'altro si affermava che «tutte le assunzioni, di qualsiasi tipo, devono avvenire attraverso gli uffici del collocamento». Le assunzioni di cui si parla sono avvenute nel periodo di quanto «non solo duplicato ma soltanto alla unanimità dal Consiglio comunale»? Se così non è stato, i due consiglieri comunali chiedono al sindaco «di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione comunale intenda prendere in futuro per il rispetto delle norme varate dal Consiglio comunale per un collocamento giusto e democratico».

il Perugia vince l'ultima partita col Napoli, la Ternana di nuovo nell'inferno

Finale in bellezza a Pian di Massiano

PERUGIA — Chiusi i battenti del Pian di Massiano, consuntivo finale: di 30 punti in palio ben 22 sono finiti nella classifica dei giocatori biancorossi. Gli ultimi due punti interni sono venuti dalla partita del commiato con il proprio pubblico. Dopo due sconfitte consecutive il Perugia è tornato così alla vittoria imponendo al travagliato Napoli un 4 a 2 che è stato il giusto premio che la gran massa degli sportivi umbri si attendeva dalla propria squadra.

La partita di ieri è stata veramente una gran bella festa e il Perugia non poteva chiudere con il proprio pubblico in maniera migliore.

Ci sono stati sei reti cosa rarissima oggigiorno nel calcio italiano, c'è stata una bella doppietta dell'ormai presente Vannini che è giunto così nella classifica dei marcatori, a quota 9 e rappresenta per un centrocampista un traguardo prestigioso. Il pubblico umbro ha mantenuto un comportamento più che corretto evitando tutte quelle forme di isterismo che purtroppo si erano verificate nell'ultimo incontro casalingo con la Juventus e che erano costante in un primo momento la squalifica del campo, dopo revocata dalla Commissione disciplinare.

Alla fine dell'incontro, il giocatore più bersagliato dai flashes e dalle domande dei giornalisti è stato il «carioca» perugino. Sugli spalti tutti sapevano che sarebbe stata l'ultima partita di Walter Alfredo Novellino con la maglia biancorossa e tutte le attenzioni del pubblico erano così rivolte al valido atleta con una sottile vena di tristezza. Walter in questo giorno e triste commiato ha voluto regalare ai propri ammiratori una rete di rara fattura tecnica. Con i goal che ha chiuso le marcature dell'incontro, ha forse salutato il suo «addio al pubblico locale». Alla fine dell'incontro era visibilmente commosso ed è stata questa commozione a chiarire, una volta per tutte, che Novellino il prossimo anno vestirà una maglia diversa da quella biancorossa. La dura legge del calcio e questa per il momento non si può cambiare. Gli sportivi di una città non fanno a tempo ad affezionarsi ad un calciatore che subito parte per altri lidi. Ma la simpatia tra l'atleta e la città rimarrà lo stesso, perché se è vero che Novellino deve tutto a Perugia, è altrettanto vero che a Perugia deve molto a Novellino.

* * *

Seconda sconfitta di Cimini di Andreani sul nove incontri disputati. Che la partita col Taranto era difficile lo si sapeva anche alla vigilia e la battuta d'arresto era nelle logiche della stessa. Ma quello che più dispiace è che la Ternana si è nuovamente collocata alla terzultima posizione della classifica a cinque domeniche dalla fine del campionato.

Rimangono così da giocare 450 minuti, nei quali gli uomini del presidente Tiberi si dovranno concentrare come non mai: per tirarsi fuori dall'incomoda posizione di classifica. Rimini, Arezzo e Palermo si trascinano verso la retrocessione generale sopravanzano la Ternana di una sola lunghezza. Con ancora dieci punti in palio, non dovrebbe essere difficile l'impresa per le fere, calcolando anche il fattore che dovranno disputare tre gare interne e due esterne.

Una sola nota negativa nella prova di Taranto è stata l'espulsione di Biagini alla fine del primo tempo. Come accade a Monza per la espulsione di Massolo, anche la menomazione in terra pugliese è costata la sconfitta ai giocatori rossoverdi. Si può così dire che la Ternana, edizione Andreani, quando ha terminato la partita in undici uomini non ha ancora mai perso.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Il cerco, violento, il violento
VERDI: Quanto potere
LUX: Ricostruzione di un delitto
MODERNISSIMO: Prima visita di pezza
PIEMONTE: Le avventure di Pinocchio
PRIMAVERA: Riposo

FOLIGNO

ASTRA: Stato interessante (VM 14)
VITTORIA: Italiani in America

SPOLETO

MODERNO: Ben Hur

PERUGIA

TURRENO: L'uomo di Santa Cruz (VM 14)
LILLI: S Lager SS: inferno delle donne (VM 18)
MIGNON: La casa sulla collina di pietra (VM 14)
MODERNISSIMO: Un uomo da marciapiede (VM 14)
PAVONE: E' nata una stella
LUX: Il ginecologo della mutua (VM 18)
BARNUM: Alices Restaurant

ORVIETO

SUPERCINEMA: Soffi di letti, dure battaglie
PALAZZO: Rompi Balle rompe ancora
CORSO: Chiuso